L'applicazione della legge

Casa: lo scontro è ancora aperto

E' decisivo un impegno unitario nella gestione delle conquiste per andare verso obiettivi più avanzati

SE' QUALCUNO si fosse illuso che con l'approvazione della legge sulla casa lo scontro politico e sociale che ha accompagnato il cammino della legge poteva considerarsi concluso oggi certamente deve ricredersi

In alcune città e soprattutto a Roma abbiamo già assistito ad un imponente movimento popolare che sollecita l'attuazione ampia e rapida dei programmi di edilizia pubblica e nello stesso tempo ricerca al di là della legge soluzioni e scelte politiche immediate (requisizioni di alloggi vuoti ecc.)

Per contro le forze della speculazione edilizia han già fatto chiaramente intendere di non rinunciare all'attacco e all'agitazione contro la legge per domani l'Associazione dei costruttori ha convocato un proprio convegno nazionale

Queste forze anche se dimentiche del detto che chiddio fa impazzire chi vuole rovinare» vanno farneticando di referendum abrogativo della legge ma soprattutto tendono ad intralciarne e ridurne l'applicazione e nello stesso tempo rivendicano *nuove misure di sostegno* alla speculazione proponendosi di rifinanziare su questa base, un'agitazione demagogica e falsificante Queste forze tendono così non solo a salvaguardare nell'immediato i propri privilegi ma anche e soprattutto di spostare a proprio vantaggio i rapporti di forza e bloccare il cammino verso più incisive e reali riforme

La posta in gioco è alta e va al di là della maggiore o minore rilevanza sociale che si può attribuire al problema della abitazione è in gioco nella pratica politica lo sviluppo di quella strategia delle riforme e delle alleanze, di cui tanto, giustamente, si discute

In questa luce non solo noi che dal 19 ottobre abbiamo in corso una serie di riunioni regionali o provinciali ma anche altre forze della sinistra sembrano avvertire il *valore politico generale* che ha oggi l'impegno di tutto lo schieramento democratico sul terreno della gestione delle prime anche se parziali conquiste strappate dal movimento di lotta Il PSI tiene ad esempio in questi giorni una riunione nazionale sui problemi aperti dalla legge sulla casa

Noi come noto non pensiamo che questa legge possa definirsi come «la riforma» della casa, proprio perchè una politica delle abitazioni che voglia davvero essere «nuova» non solo non può aversi senza una generale riforma urbanistica ma deve poggiare su una *radicale modifica* e *one* del rapporto tra edilizia pubblica e privata e su contemporanee e serie *misure di controllo* del mercato privato (equo canone, riforma del credito, ecc)

Tuttavia noi sottolineiamo l'importanza delle prime conquiste (la modifica dei criteri e dell'area di applicazione del l'esproprio per avere terreni a basso prezzo la modifica e i finanziamenti della legge 167 i nuovi poteri attribuiti alle Regioni nella prospettiva di liquidazione degli enti edilizi nazionali la riduzione dei fitti nelle case IACP le facilitazioni alle Cooperative ecc) il cui valore è stato marcato dalla stessa rabbiosa resistenza e attacco delle forze conservatrici

Ma sottolineiamo oggi soprattutto il rapporto molto stretto tra l'attuazione e gestione di queste prime conquiste e la lotta per andare al di là della legge verso obiettivi più avanzati e collocati in una nuova ipotesi di sviluppo Per fare un solo esempio — ma si potrebbe estendere il discorso — è evidente che se le forze conservatrici riuscissero a restringere l'applicazione della 167 e dell'esproprio non sarebbe certo più facile ma più difficile raggiungere il traguardo dell'esproprio generalizzato e della riforma urbanistica

L'impegno quindi di tutto lo schieramento di sinistra nella fase di attuazione della legge è di grande importanza

Ciò però significa che non si deve dare spazio alle nuove rivendicazioni che avanza la speculazione edilizia

Lo stesso giornale «24 Ore» del resto dava notizia il 16 c m, che presso gli istituti di credito vi sono domande per 6 000 miliardi circa di mutui edilizi Ciò smentisce le pretestuose agitazioni sulla paralisi e disincentivazione del settore e impone piuttosto la riapertura del discorso sui pericolosi processi che questo tipo di sviluppo incontrollato apre Reagire a queste manovre rivendicative e agitazioni è la prima condizione anche per attuare bene la legge

Ma è essenziale anche sospingere avanti al di là della legge stessa (si pensi alla prossima scadenza del blocco dei fitti) tutto l'arco delle esigenze e delle forze interessate ad una profonda e radicale modificazione del mercato edilizio e del regime del suolo, che incide negativamente sullo sviluppo economico generale Ora dunque è *nel vivo delle città grandi e piccole*, e sulla concreta articolazione delle scelte e degli obiettivi positivi che devono misurarsi le forze democratiche e le organizzazioni di massa dei lavoratori trovando quel coordinamento e quelle forme nuove di aggregazione delle forze sociali colpite dal meccanismo speculativo che permettano di sviluppare la coscienza e la lotta delle masse per modificare nella realtà urbana i rapporti di forza e perseguire più avanzati obiettivi generali ed un nuovo tipo di sviluppo

Alarico Carrassi

Firma nera

Su un muro di Parma qualcuno ha scritto queste parole «46 paracadutisti morti — 46 fascisti in meno — niente lacrime» A proposito di questa scritta il direttore del Resto del carlino *ha vergato un editoriale il cui untuoso contenuto grondante indignazione e amor patrio offeso è facile da immaginare F così che come nel primo dopoguerra si apre la strada al fascismo — grida straccian dosi le vesti il direttore del* Resto del carlino, *aggiungendo che questi sono i frutti della «filosofia che da un quarto di secolo mira a scardinare e dissolvere fondamenta e strutture dello Stato»*

Al tempo Quella scritta idiota non è frutto di alcuna «filosofia» Quella scritta è palesemente di mano di un fascista o di qualcuno pagato dai fascisti Pagato appunto per montare un ennesima provocazione e per consentire al Resto del carlino *(una testata che a suo tempo ha attivamente sostenuto gli squadristi e poi il regime vent'enne) di pubblicare simili editoriali Quella scritta non è anonima ha una firma una firma nera*

In discussione da ieri al Senato

Il bilancio impostato sulle tasse dei lavoratori

Per il 1972 è prevista una entrata globale di 13.318 miliardi — L'intervento del compagno Soliano

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per il 1972, il quale prevede un entrata globale di 13 318 miliardi di lire con un aumento del 9 6% rispetto all'anno scorso Tale entrata è realizzata in gran parte a carico delle imposte e tasse ma a causa delle scelte politiche del governo con una continua accentuazione della tassazione sui consumi e sui salari mentre — come ha sottolineato nel suo intervento il compagno sen Soliano — il prelievo fiscale a carico dei profitti è diminuito L'aumento del 9 6 per cento inoltre non appare particolarmente significativo della volontà di provvedere con la spesa pubblica alle esigenze sociali non soddisfatte o di nuovo tipo (come la creazione del Servizio sanitario nazionale) in quanto derivato in gran parte dalla svalutazione monetaria

Nel suo intervento il sen Soliano ha denunciato il crescente pericoloso distacco che il governo ha istituito anche sul piano contabile, fra la realtà e le cifre che vengono scritte nei bilanci E noto infatti che il governo ha consentito il formarsi di 9 500 miliardi di cosiddetti «residui passivi» quasi interamente riferiti ad investimenti pubblici i quali altro non sono che spesa deliberata o autorizzata dal Parlamento ma non attuata

Ora il governo — ha fatto osservare Soliano — presenta un bilancio affidato, per l'entrata all'aumento «spontaneo» delle entrate tributarie per finanziare la spesa Un aumento del tutto inverosimile in base alle scelte politiche attuali del governo poiché la nuova legge tributaria è stata rinviata di un anno per la parte riguardante l'imposta sui redditi e di sei mesi per l'imposta sui consumi (IVA) nel frattempo non sono state prese certe le misure necessarie a carico delle evasioni fiscali o per colpire adeguatamente le rendite

L'esperienza del 1971 dimostra come la politica tributaria del governo colpisca fortemente i salari (15 4% in più di Ricchezza mobile in gran parte attinta alle buste paga nei primi sei mesi e i redditi medi (12 8% in più di complementare) al contrario il gettito delle ritenute sugli utili dichiarati dalle società è diminuito del 15 4% Queste cifre ha rilevato Soliano smentiscono la facile demagogia degli esponenti del governo i quali pretendono che «gli italiani non pagano le tasse» in realtà i lavoratori dipendenti gli artigiani, i «piccoli» in genere ne pagano anche troppe per compensare il vuoto provocato dalle evasioni

Ciò vuol dire che le previsioni sono fondate soprattutto sulla prospettiva di aumenti dei prezzi e di una certa ripresa dei consumi privati ripresa peraltro ostacolata dall'attuale politica di forte prelievo fiscale sui consumi

Soliano ha dedicato l'ultima parte dell'intervento alla finanza di Comuni Province e Regioni i quali pur essendo articolazioni dello Stato con compiti sempre più ampi nella società civile e nella vita economica sono tenuti in permanenti condizioni di dissesto e di incapacità economica

IERI LO SCIOPERO DEGLI EDICOLANTI **Ieri alle 12 sono rimaste chiuse le edicole in Liguria invece i rivenditori di giornali hanno scioperato per l'intera giornata Lo sciopero era stato indetto dal sindacato nazionale giornalai (SINAGI) per protestare contro l'arresto e l'incriminazione di centinaia di rivenditori di giornali, per aver posto in vendita pubblicazioni ritenute contrarie alla pubblica decenza Nella foto un'edicola rimasta chiusa a piazza Venezia**

Grande mobilitazione nel paese per la «giornata» del 28 a Roma

A Brindisi e Foggia forti manifestazioni antifasciste

Aderiscono alla manifestazione nazionale la Lega delle cooperative, la Confederazione dell'artigianato, l'Alleanza dei contadini, l'Associazione dei perseguitati e dei licenziati per rappresaglia, altri uomini di cultura

Da tutto il paese continuano a pervenire le adesioni al comitato organizzatore della manifestazione nazionale antifascista che si svolgerà a Roma il 28 prossimo

Tra gli altri hanno aderito la Lega nazionale delle cooperative la Confederazione nazionale dell'Artigianato l'Alleanza nazionale dei contadini l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale toscano la giunta comunale e i gruppi consiliari di Parma del PCI DC PSI PSIUP PRI e PSDI

L'Associazione nazionale dei perseguitati e licenziati per rappresaglia politico sindacale ha aderito alla manifestazione invitando a parteciparvi i comitati provinciali di Torino Pisa Savona Napoli, Milano Brescia La Spezia Bologna Modena Forlì Imola Reggio Emilia Terni

«Il fascismo vuol dire violenza — si afferma in un documento dell'associazione dei perseguitati — regime autoritario che tenta con tutti i mezzi di fermare l'avanzata delle masse lavoratrici in lotta per rendere operante la democrazia e la libertà conquistate nella lotta di liberazione e nelle lotte dell'autunno 1969» «I licenziati condannano le forze politiche ispiratrici degli atti di teppismo di destra che si verificano nel nostro paese Chiedono assieme a tutti i partiti e organizzazioni sindacali democratiche un'azione immediata ed energica del governo per colpire ed arrestare i teppisti i loro mandanti e finanziatori»

Ulteriori adesioni alla manifestazione del 28 sono giunte alla sede della Casa della cultura di Roma in via del Corso 267 il professor Francesco Forte Ruggero Orfei direttore di «Sette Giorni», i critici d'arte Antonio Del Guercio Giorgio Di Genova Nello Ponente i pittori Renzo Margonari e Franco Angeli il giornalista Antonio Ghirelli gli architetti Giuseppina Marcialis Camillo Nucci Giulio Tamburini Rinaldo Sebasti Vezio Emilio De Lucia il regista Giuseppe Sibilla

Tra gli altri ha inviato la adesione personale Giampiero Orsello, della direzione del PSDI

Continuano a svolgersi intanto in numerose città grandi manifestazioni unitarie

A BRINDISI migliaia di lavoratori e di studenti hanno percorso in corteo le vie cittadine La manifestazione si è conclusa in piazza della Vittoria gremitissima con un comizio dell'on Benjamino Finocchiaro presidente dell'Assemblea regionale pugliese È stato approvato un ordine del giorno di adesione alla giornata antifascista del 28

A LECCE non meno di cinquemila persone hanno risposto alla provocazione missina Un corteo fittissimo lungo più di due chilometri di operai contadini giovani e donne con cartelli e striscioni ha attraversato le vie cittadine Nella vasta piazza delle Poste illuminata da fiaccole hanno parlato Carla Capponi medaglia d'Oro della Resistenza e Livio Resindaco socialista Maddalo a nome dell'amministrazione comunale che aveva aderito alla manifestazione

A FOGGIA una grande folla ha partecipato al comizio organizzato da PCI PSI PSIUP PSDI dall'ANPI dall'ANPPIA da CGIL CISL e UIL e dai movimenti giovanili antifascisti Hanno presenziato alla manifestazione il sindaco Salvatore i deputati comunisti Pistillo e Baldina Di Vittorio Delegazioni dei comuni del Foggiano si recheranno domenica a Roma a bordo di numerosi pullmans Sei pullmans partiranno da Cerignola l'impegno è stato assunto durante una grande assemblea nell'aula consiliare presenti il sindaco e i rappresentanti dei partiti antifascisti e dei sindacati

A TARANTO gli studenti hanno dato una risposta democratica di massa ai tentativi di provocazione missina Era stato indetto uno «sciopero anticomunista» nelle scuole ed era stato perfino fissata una manifestazione in piazza Sia lo sciopero anticomunista sia la manifestazione sono falliti Tutte le scuole hanno funzionato regolarmente In alcuni istituti si sono tenute promosse dagli stessi studenti assemblee generali e di corso in cui è stata riaffermata la volontà degli studenti di opporsi al fascismo e di lottare per una scuola moderna e democratica Di fronte al fallimento della loro iniziativa i fascisti si sono abbandonati ad atti di violenza

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere alla Sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento al Partito e alla FGCI, con reclutati e donne, per il 1971 e il 1972, entro la giornata di MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE

Violenze della polizia nelle scuole di Milano

MILANO 22

La polizia ha scatenato una pesante repressione ieri mattina nelle scuole milanesi

Colpiti da questa manovra repressiva che ha portato al fermo di tredici studenti e alla identificazione di più di trecento giovani sono soprattutto gli istituti tecnici e professionali

All'Istituto Tecnico «Molinari» gli studenti volevano riunirsi in assemblea dato che la didattica era sospesa per uno sciopero del personale ma il preside ha fatto trovare l'ingresso sbarrato Gli studenti circa mille tra cui molti lavoratori della scuola e molti insegnanti riuscivano ad entrare L'arrivo della polizia è stato improvviso a malapena i presenti sono riusciti ad uscire dall'istituto sotto un fitto lancio di lagrimogeni sparati molto bassi in modo che rimbalzassero sull'asfalto e violente cariche

All'Istituto Tecnico per Geometri Zappa gli studenti si erano riuniti per discutere la pesante situazione creata dal rifiuto del preside a concedere possibilità e spazio per la iniziative studentesche Una folta delegazione si era recata in presidenza per protestare ma il preside considerando questa manifestazione come «occupazione» della scuola ha richiesto l'intervento della polizia

Anche all'VIII Istituto Tecnico i giovani sono in lotta contro un preside particolarmente reazionario che impedisce il diritto di assemblea e il lavoro dei gruppi di studio Gli studenti della sede di via Corti si sono recati seguiti dalla polizia verso la sede distaccata di via Pacini qui si è formato un corteo che ha percorso via Bonardi In questa via è situato il Politecnico e qui la polizia ha caricato con particolare violenza alcune macchine sono state danneggiate dal lancio dei lacrimogeni ed un bidello è stato colpito a un braccio

La riunione del Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è rinviata a mercoledì 24 novembre alle 9 30

IL GOVERNO DOVRA' RISPONDERE ALLA CAMERA

Asili nido: giovedì riunione risolutiva

Le motivazioni pretestuose di Ferrari-Aggradi per negare il finanziamento - Il piano per 3800 «nidi» era già stato incluso nel primo programma quinquennale - Appello delle tre Confederazioni ai lavoratori perchè facciano sentire la loro protesta

Il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi questa settimana dovrà uscire allo scoperto e chiarire le reali intenzioni del governo sull'ulteriore iter della legge per il piano quinquennale 1972 1976 di asili nido Non c'è bisogno di molta fantasia per capire che la giustificazione addotta a sostegno della richiesta di rinvio per otto giorni — non aver avuto il tempo di valutare i riflessi finanziari che comportano le ultime proposte dei deputati — è stata soltanto pretestuosa ed è poco credibile Il governo è stato tenuto costantemente informato sui lavori del Comitato ristretto delle commissioni Interni e Sanità della Camera che ha rielaborato il testo unificato delle proposte di legge della CCIL CISL e UIL giacchè a detti lavori sono stati costantemente presenti suoi rappresentanti

Non si riesce poi a comprendere cosa il ministro del Tesoro debba approfondire dal momento che il Comitato ristretto non si è distaccato nella previsione globale degli oneri finanziari per lo Stato — 189 miliardi nel quinquennio — dal testo che aveva avuto già il 6 maggio scorso il parere favorevole della commissione Bilancio della Camera nonostante Ferrari Aggradi avesse allora puntato ad uno slittamento della efficacia della legge il cui avvio era previsto per il 1971 In quell'occasione la commissione Bilancio diede il suo consenso ponendo come unica limitazione di ridurre l'onere per il 1971 da 15 miliardi 400 milioni a 5 miliardi

Purtroppo non si ebbe un seguito immediato perchè battuto il governo si rifece impedendo il varo sollecito della legge attraverso il dinieghi ad accedere all'esame in sede legislativa, da parte delle commissioni del provvedimento Nel frattempo elaborando il bilancio per il prossimo anno il governo vi iscriveva per gli asili nido una previsione di spesa di 10 miliardi Nei fatti si imponeva lo slittamento al 1972 Ed è in questa previsione ormai inevitabile visto che le cose erano state trascinate fino al pieno autunno senza che neppure uno dei rami del Parlamento aveva potuto approvare la legge che il Comitato ristretto delle commissioni Interni e Sanità di Montecitorio rielaborava con voto unanime la parte finanziaria del progetto prevedendo per l'anno 1972 un intervento dello Stato di 15 miliardi (5 miliardi già reperiti per il 1971 più i 10 miliardi in bilancio)

Il provvedimento veniva contemporaneamente incluso tra quelli che nel programma dei lavori della Camera avrebbero dovuto essere votati comunque prima del 9 dicembre quando cominceranno le votazioni per il nuovo Presidente della Repubblica E fu prescelta finalmente la sede legislativa in commissione proprio per accelerarne l'iter Senza ostacoli e pretesti di vario genere il piano degli asili nido potrebbe passare alla Camera ed anche al Senato prima della lunga parentesi che avremo prossimamente con le votazioni per il Quirinale le feste di fine d'anno la crisi di governo di cui non si può allo stato dei fatti valutare la portata ma che certo non sarà di poco conto a prestar fede a La Malfa ed a guardare in quale maraschma si sta muovendo il centro sinistra in queste settimane

La «realizzazione degli asili nido concorrerebbe nella situazione attuale a rimuovere alcune delle cause che sono all'origine della stagnazione del settore edilizio» hanno sottolineato CGIL CISL e UIL l'altro ieri nel comunicato congiunto in cui hanno protestato contro l'«ostracismo» di Ferrari Aggradi Opportuna sottolineatura nel momento in cui il governo a parole dice di voler intervenire per contrastare la crisi economica — e soprattutto quella edilizia il settore più gravemente colpito dalla recessione — ma nei fatti impedisce che si mettano in moto meccanismi quale quello per la costruzione di asili nido che potrebbero alleviare la disoccupazione

Si tenga presente infatti che i 15 miliardi dello Stato per il 1972 (che salgono a 34 miliardi 400 milioni nel 73 a 50 miliardi e 400 milioni nel 74 a 66 miliardi 400 milioni nel 1975 per ridiscendere a 22 miliardi 800 milioni nel 1976) costituiscono solo una parte delle somme necessarie a realizzare nel quinquennio 3 800 asili nido I Comuni e le Regioni vi concorrono per altrettanti miliardi se non addirittura di più e poi secondo quanto prevede la proposta di legge i datori debbono contribuire nella misura dello 0 18% alla retribuzione del lavoratore soggetta a contribuzione INPS per l'invalidità e la vecchiaia In più le norme tissano che gli asili nido prefigurati debbono essere realizzati entro dodici mesi un modo cioè di snellire questo settore dei lavori pubblici tacendo le opere rapidamente

Il governo già nel programma quinquennale che sta per scadere aveva riproposto di costruire 3 800 asili nido Non ne ha realizzato nessuno Analoga cifra viene iscritta nel Progetto 80 I ministri Ferrari Aggradi e Giolitti in commissione Bilancio hanno proclamato e non in una sola occasione l'impegno del governo a realizzare queste strutture sociali indispensabili I fatti hanno sinora dimostrato di smentirli

Ora è in corso questa manovra del ministro del Tesoro Giovedì prossimo si riuniscono le commissioni Interni e Sanità La riunione potrà essere risolutiva se nel frattempo Ferrari Aggradi non avrà lanciato il temuto siluro sull'impegno finanziario dello Stato In tal caso sarà chiara l'intenzione del governo di insabbiare la legge per mesi se non forse per l'intera legislatura Ci si domanda a Montecitorio se questo è l'orientamento del governo per gli asili nido quale fine farà un'altra legge quella sulla tutela della lavoratrice madre che comporta annualmente oneri più elevati?

Importante si palesa quindi in questa delicata situazione l'appello delle Confederazioni sindacali ai lavoratori perchè facciano sentire il peso della loro protesta Anche iniziative ha assunto l'UDI centinaia di delegazioni affluiranno in questi giorni a Roma per esprimere al governo e al Parlamento la decisa e ferma volontà per lo avvio sollecito a soluzione del problema degli asili nido

Attentato fascista a Bolzano

BOLZANO 22

Un gravissimo episodio che si inserisce nella catena di atti delinquenziali messi in atto dalle locali bande di squadristi al servizio del MSI è avvenuto a Bolzano questa notte Alle 3 una forte deflagrazione scuoteva dal sonno gli abitanti di via Rovigo e dintorni Era esplosa una bomba collocata sulla macchina del compagno Lionello Bertoldi consigliere comunale del PCI membro del comitato regionale del partito La macchina era stata parcheggiata sotto la casa del consigliere comunista rientrato dal cinema poco dopo mezzanotte

La vettura del negozio di frutta e verdura — di fronte al quale era parcheggiata la macchina — veniva completamente distrutta quelle di due negozi vicino rimanevano seriamente danneggiate

La campagna abbonamenti

FIRENZE

l'esempio di una sezione

I COMPAGNI RACCOLGONO 40 MILIONI PER L'UNITA'

CASTELFIORENTINO 22

L'attivo comunale del partito ha discusso in modo appassionato dei problemi della stampa comunista in particolare de *l'Unità* Il comitato comunale ha già preso l'iniziativa di stampare un bollettino per tutto il quadro dirigente con uno studio attento della nostra diffusione delle possibilità che si hanno per andare più avanti della diffusione degli altri giornali cosiddetti di informazione e dei rotocalchi I compagni sono insoddisfatti delle attuali indici di diffusione Si badi bene che ogni domenica ben 70 diffusori (dal segretario comunale del Partito al segretari di sezione al sindaco agli assessori in giù tutti sono impegnati!) portano ben 1 350 copie de *l'Unità* in altrettante famiglie *Rinascita* arriva tra abbonamenti e diffusione ad una trentina di copie (sono poche dicono i compagni perchè il totale degli dirigente arriva ad almeno 90 compagni) Nei festivali la diffusione de *l'Unità* è di 215 copie più 36 abbonamenti Ma non siamo soddisfatti essi dicono perchè abbiamo circa 4 000 iscritti al Partito perchè prendiamo il 70% dei voti perchè siamo partito di governo ed abbiamo bisogno di un salto di qualità serio nell'orientamento e nell'informazione dei militanti perchè su 880 operai dei vari stabilimenti piccoli e medi ben 447 sono iscritti al Partito ma soltanto un 10% legge il nostro giornale Vogliamo operare una serie svolta essi hanno detto la diffusione non può essere fatta in modo artigianesco deve essere organizzata e questo problema compete a tutto il Partito come e più di tutti gli altri problemi Che decisioni ha preso quell'attivo? Queste raffozzare ulteriormente la diffusione domenicale poiché è possibile un balzo di un altro 60% discutere in tutte le cellule di fabbrica per una certa diffusione feriale proprio nei luoghi di lavoro — porre questa problematica ad un posto di riguardo nel dibattito congressuale — sviluppare una campagna abbonamenti in direzione dei 1 150 compagni simpatizzanti che ora leggono soltanto la domenica

Impegno unanime anche quello di aumentare fortemente gli abbonamenti a *Rinascita* Su questa base e con questi propositi è decisa a lavorare tutta la federazione fiorentina (una federazione che può annoverare tante sezioni come Castelfiorentino) che accetta con fiducia e con impegno l'obbiettivo dei 40 milioni e 500 000 lire così come gli obiettivi delle altre pubblicazioni

PISTOIA

7 milioni per il nostro giornale

UN PIANO PER COSTRUIRE OGNI GIORNO LA DIFFUSIONE

PISTOIA 22

La segreteria della federazione comunista pistoiese ha esaminato in questi giorni unitamente ai compagni della Associazione «AMICI UNITA» il piano di lavoro per la campagna abbonamenti e per un rilancio della diffusione del nostro giornale di *Rinascita* e delle altre pubblicazioni del Partito L'obbiettivo dei 7 milioni di abbonamenti all'*Unità* è accettato e riconosciuto come lo sforzo minimo da farsi Iniziative particolari saranno prese in direzione delle organizzazioni di Partito delle più grosse fabbriche e luoghi di lavoro per costruire una diffusione giornaliera dell'*Unità* altrettanto sarà fatto in direzione delle scuole con una mobilitazione della FGCI Per gli abbonamenti sarà fatta la scelta di uno o più gruppo di sezioni dove più marcato è il divario tra diffusione feriale e domenicale o meglio ancora tra diffusione feriale ed iscritti al Partito Ciò per conquistare alla lettura di uno o più giorni alla settimana proprio con la forza del abbonamento tutta una serie di compagni e non che allo stato attuale leggono soltanto una volta alla settimana o addirittura mai

La segreteria della Federazione ha riconosciuta valida l'esperienza della federazione di Grosseto (cioè costruzione di una più forte diffusione sia nel giornaio che la domenica con la forma di un particolare abbonamento annuale che il compagno paga settimanalmente ai diffusori che ogni domenica si recano a portare il giornale con la sezione che nel giro di 12 mesi risponde all'amministrazione de *l'Unità* della somma globale degli abbonamenti con tratte mensili o trimestrali o quadrimestrali) e c'è l'impegno deciso ad estenderla a più sezioni che sia possibile il rapporto di uno a sette tra diffusione feriale e domenicale testimonia delle reali possibilità di successo che stanno davanti al compagni pistoiesi

Nella zona di S Piero Agliana ad esempio dove nei giorni scorsi si è tenuto un ben riuscito convegno di zona i compagni sono decisi a lavorare nel modo che prima si è detto Il responsabile della zona, Badini rileva giustamente che di fronte ai 1 200 iscritti ed alle 450 copie domenicali sta una diffusione feriale di poche copie Quindi le sezioni di Agliana La Catena S Michele Montale Caserana Quarrata Ponte alla Trave porteranno avanti questo lavoro di ricerca e comunicazione casa per casa per abbonamenti infrasettimanali che potranno essere pagati su base con la forma rateizzata I compagni di Caserana ad esempio ritengono di poter chiedere a tutti i compagni un abbonamento di almeno due giorni alla settimana oltre al la copia della domenica

Da ieri all'esame della commissione lavori pubblici del Senato

SI DISCUTE LA LEGGE PER VENEZIA

Il relatore dc Togni riferisce solo sulle contestate proposte del governo - Protesta del PCI Gianquinto propone la costituzione di un comitato ristretto per giungere a un testo unificato

Ieri la commissione Lavori Pubblici del Senato ha avviato l'esame delle proposte di legge (una è del PCI) e del disegno di legge governativo per Venezia Il presidente della commissione il dc Togni che è anche relatore si è limitato a riferire favorevolmente sul disegno di legge del governo (anche se deve ammettere che con esso non tutti i problemi almeno sulla carta, sono risolti) e sugli emendamenti alle stesse proposte governative che il centro sinistra ha nel frattempo elaborato per proprio conto Va peraltro aggiunto che non su tutti gli emendamenti i quattro partiti di maggioranza si sono trovati d'accordo il PRI difatti ha espresso il proprio dissenso su alcune soluzioni prospettate

I senatori comunisti hanno fermamente protestato contro il metodo usato da Togni il quale aveva ed ha il dovere di riferire su tutte le proposte all'esame della commissione ciò tanto più ha detto il compagno Gianquinto nel suo ampio intervento — nel momento in cui il Parlamento si trova dinanzi ad un problema quale quello della salvezza di Venezia che dovrebbe essere affrontato col contributo di tutte le forze democratiche I comunisti hanno dato un apporto notevole di idee di ricerca di soluzioni positive e corrispondenti ai reali interessi della città e della sua popolazione presentando un progetto di legge

Tra l'altro Gianquinto ha criticato l'impostazione centralistica del disegno di legge del governo con cui si emargina no le autonomie locali (dal Comune alla Regione) che proprio in un incontro della scorsa settimana con la commissione il PP di Palazzo Madama hanno criticato il disegno di legge sollecitando radicali modifiche

Il senatore comunista ha richiamato la sollecitazione rivolta dal Consiglio comunale al Senato di essere ascoltato per esporre le proprie soluzioni prima che si assuma una qualsiasi decisione Ad ogni modo ha concluso Gianquinto non ci si può irrettolosamente imporre un testo governativo cui già sono stati proposti emendamenti dalla stessa maggioranza occorre invece discutere a fondo e con spirito costruttivo Per questo la sede più adatta è un comitato ristretto che valuti tutte le proposte presentate e gli emendamenti e rediga un testo unificato con il quale andare poi alla discussione nell'aula

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi

Nella scuola media fallisce lo sciopero degli «autonomi»

Alcuni sindacati autonomi della scuola media hanno confermato ieri la decisione di proclamare uno sciopero del personale insegnante per domani e giovedì Allo sciopero non aderisce il Sindacato nazionale scuola media (SNSM) uno dei maggiori tra gli «autonomi»

I sindacati scuola confederali della CGIL CISL e UIL come si sa avevano espresso già nei giorni scorsi una opposizione netta allo sciopero dell'ordine corporativo e settoriale» perchè ispirato ad un «chiaro disegno conservatore in difesa delle strutture arretrate e chiuse della scuola attuale»

I tre sindacati scuola confederali hanno sottolineato inoltre il carattere «avventuristico» di quella decisione Uno sciopero quindi che non può trovare seguito come del resto ha confermato ieri il fallimento della astensione del lavoro proclamata sempre da alcuni sindacati autonomi tra il personale non insegnante della stessa scuola media per i giorni 22 e 23 Ieri infatti la quasi totalità del personale non insegnante ha regolarmente la orario

I sindacati confederali della scuola hanno precisato la piattaforma rivendicativa sul la quale chiedono l'immediato inizio della trattativa con il governo sviluppo della scuola materna statale riduzione del numero degli alunni per classe gratuità dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e avvio nella stessa del tempo pieno intervento dei sindacati sulla programmazione della spesa predisporre la riforma della scuola secondaria «nel quadro delle riforme sociali» cui devono essere interessati unitamente al personale della scuola tutti i lavoratori per lo stato giuridico «unità e globalità» per tutto il personale della scuola definizione delle nuove mansioni dell'insegnante per il tempo pieno orario di servizio di 36 ore settimanali ristrutturazione funzionale del ruolo e delle carriere presenza dei tre sindacati confederali negli organi di gestione della scuola assemblea aperta formazione universitaria completa del personale docente

Per la sistemazione degli insegnanti non di ruolo si richiama la soluzione dell'iter parlamentare